



Michele Levrino

L'8 settembre avrebbe compiuto 64 anni; era il più anziano dei 67 fucilati.

Proveniva dalla provincia torinese, dove aveva lavorato per qualche anno in una fabbrica siderurgica; il trasferimento alla Breda di Sesto San Giovanni avrebbe dato più sicurezza al suo futuro lavorativo. L'appartenenza al partito socialista era nota anche alla dirigenza dell'azienda, in particolare modo perché suo fratello era schedato nel *Casellario Politico Centrale* come socialista e come confinato. Di conseguenza anch'egli, facendo parte di una famiglia con quelle caratteristiche, era iscritto nella lista dell'azienda delle persone da tenere sotto controllo.

Questo non aveva impedito a Michele di avere una bella famiglia e di "tirar su" due figlioli.

La sua coscienza di cittadino, che credeva nei valori del socialismo autentico, lo portò ad aderire, pur sapendo che avrebbe subito ritorsioni non indifferenti, agli scioperi del marzo 1944, che erano motivati, oltre che da rivendicazioni economiche, anche da spirito patriottico per nuocere all'occupante tedesco.

Lo scopo era quello di rallentare la produzione bellica, nella speranza che la guerra potesse terminare prima, per arrivare rapidamente alla pace. Pochi sanno che circa 200 operai della Breda furono arrestati per quel motivo e che un centinaio non

ritornarono a casa.

La Breda, all'epoca, era di rilevante interesse strategico e anche se i tedeschi non la controllavano direttamente, ufficiali tedeschi si trovavano nelle posizioni chiave e negli uffici tecnici.

Il rischio pertanto per gli scioperanti era quello di essere immediatamente individuati e perseguiti. E così avvenne.

Nella sua ultima lettera, probabilmente scritta da Fossoli, di cui non si conosce la data, riportata sull'immagine-ricordo, si legge:

“Io di morire non ho paura, solo mi dispiace per il grande dolore che darei a voi e per la gioia che avrebbe chi vuole distruggere in me, la mia onorata famiglia”.

Nella stessa immagine si legge un affettuoso ricordo dei suoi due figli:

A te caro papà queste righe...Sì papà, la tua famiglia la educasti alla bontà e al lavoro, ad un puro ideale, noi continueremo sulla via da te tracciata, cercando di innalzare sempre di più, quella tua idea alla quale tu col tuo martirio donasti la vita.

Papà, noi ti rivediamo ovunque, fra i tuoi compagni al tuo posto di lavoro, e nella nostra casa, dove il tuo ricordo è e sarà sempre presente, sempre vivo...ci accompagnerà e ci sarà di guida.

Ciao papà

Michele Levrino, di anni 63, nato l'8 settembre 1880 a Cumiana (Torino), residente a Sesto San Giovanni, manovale alla Breda Siderurgica, coniugato, due figli.

Arrestato e portato a San Vittore per attività antifasciste in concomitanza con gli scioperi del marzo 1944, numero di matricola 1597, VI raggio cella 22. Inviato a Fossoli il 27 aprile, matricola campo 222.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione con il numero 40, fu riconosciuto dal figlio Marco.

È sepolto nel cimitero di Sesto S. Giovanni.